

ARCHITETTI

A destra, vari oggetti degli anni 80 disegnati dal gruppo Memphis (nella foto).



GIORGIO LOTTI

DESIGN A MILANO IN MOSTRA LO STILE MEMPHIS

Comodi, sedete sul Ring

Era una poltrona strana. Come tante invenzioni dei creativi milanesi negli anni 80. Con un padre: il grande Sottsass.

■ di GIAMPIERO MUGHINI

Le lampade, i vasi in vetro, le librerie esposte (fino a gennaio) nella galleria milanese Post design di via della Moscova sono giovani e palpitanti come fossero uscite ieri da un atelier artigiano. E invece hanno sulle spalle già vent'anni, i vent'anni che ci separano dalla sera in casa di Barbara Radice dove il giradischi su cui stava girando un disco di Elvis Presley si inceppò: e quell'incidente fu ritenuto beneaugurante da quel gruppo di giovani designer e architetti capeggiati da Ettore Sottsass che si apprestavano a cambiare il volto e la filosofia dell'arredare moderno. Diedero perciò alla loro avventura il nome del titolo del disco, *Memphis*, una sigla divenuta leggenda. Alle prime mostre dei loro mobili tale era la ressa dentro e attorno alla galleria milanese di Mario e Brunella Godani che ne veniva interrotto il traffico stradale.

Avevano poco più di vent'anni Aldo Cibic, Michele De Lucchi, Marco Zanini, George J. Sowden, Nathalie Du Pasquier, tutti nomi oggi notissimi a chi ama il design e gli attribuisce nella cultura contemporanea il rango d'ecceellenza che merita. Loro padre, tutore, guru e direttore di lavori era Sottsass, l'architetto trentino allora poco più che sessan-

tenne il cui curriculum fino a quel momento era stato prodigioso, ma underground. In pochi conoscevano e apprezzavano le lampade che aveva disegnato per Poltronova, le ceramiche per il Sestante, la macchina per scrivere Valentina della Olivetti, i libri e le riviste che si era edito in proprio al tempo del suo matrimonio e del suo sodalizio intellettuale con Nanda Pivano.

All'inizio di tutto c'era un materiale che Sottsass aveva scovato nelle latterie milanesi di periferia e di cui si era innamorato: il laminato plastico. Quanto all'uso spudorato del colore, o me-

glio dell'incontro dei colori, questo era un pallino di Sottsass già ai tempi in cui aveva progettato la Valentina rossa rossa, un colore del tutto inedito per una macchina per scrivere. E poi l'idea che andava all'opposto di 20 e più anni di design italiano rigoroso e funzionale, l'idea che non ci dovesse essere alcuna relazione tra la forma e la funzione. Lampade che non avevano affatto l'aria di lampade, librerie che sarebbe stato un delitto metterci sopra dei libri, tavoli inaspettati e urticanti, vasi in vetro le cui parti erano incollate le une alle altre, uno scandalo per i puristi del vetro di Murano.

Dal 1981 al 1987 fu il trionfo della creatività assoluta. Ciascun designer arrivava alle riunioni della sera con un suo quaderno dov'era appuntato un progetto, un mobile da realizzare. Una sera, in una casa dove stavano trascorrendo le vacanze, si misero a inventare lampade alla luce delle candele perché in quella casa non c'era l'elettricità. Ne nacquero mobili che stupivano, anche se in pochi li compravano. Karl Lagerfeld si mise subito a collezionarli fino ad arredarne interamente una sua casa a Monte-Carlo.

Di una sorta di divano alla maniera di un ring della boxe, il Ring disegnato da Masamori Umeda nel 1981, si vendettero quattro esemplari, di cui due al pugile Mike Tyson.

Tuttora in produzione, quei mobili sono tutti nei musei d'arte contemporanea, dalla libreria Carlton di Sottsass al Ring, dalla lampada Buenos Aires di Cibic ai pezzi straordinari di Peter Shire, un designer di Los Angeles. Cimeli più che mobili: gran parte si possono ammirare in via della Moscova. ●

IL CAPO

Il designer Ettore Sottsass: quando era a capo del gruppo Memphis aveva sessant'anni.



GIORGIO LOTTI